

GLI AFFARI SONO GLI AFFARI.

È convenuto che l'anno di grazia nel quale il Congresso di Parigi siede e provvede alla felicità del genere umano è il 1919 non il 1815. È convenuto anche che il Congresso di Parigi del 1919 è tutto vibrante, come una cassa armonica, dei più puri principî che possano assicurare il genere umano dalla fame, la peste, la guerra ed altre simili calamità, al contrario di quello di Vienna del 1815, il quale non aveva nè visceri umane nè chitarre ideali per le serenate alla luna, e si occupava soltanto delle ambizioni dei biechi tiranni. È convenuto, infine, che tutti quelli che si occupano della felicità del genere umano attorno al Congresso di Parigi, si farebbero piuttosto cavare le caviglie dai piedi che mettere i medesimi nel campo degli interessi rimuovendoli un poco da quello dei principî, e inutile aggiungere, dei 14 punti di Wilson. Il Borbone di Napoli, il re di Sassonia, altri sovrani in pericolo, non aprono più le borse, come nel 1815, ai diplomatici autorizzati perchè difendano le loro speranze e le loro corone al Congresso. Chi oserebbe far tanto, oggi, in tanta penuria di re e di corone? Oggi, si sa, la diplomazia secreta è appena un ricordo, e tutto si fa alla luce del sole e delle lampade elettriche. Anche gli affari. Leggete gli articoli di fondo, nelle grandi capitali.